

Il futuro delle città

Così i nuovi sindaci investiranno i fondi in arrivo dal Pnrr  
servizi dalle **REDAZIONI LOCALI** → pagina 6

Il futuro delle città

# Così i nuovi sindaci investiranno i fondi in arrivo dal Pnrr

Tirano un sospiro di sollievo i nuovi sindaci italiani. Oltre al gusto della vittoria possono contare sui fondi di un Pnrr che, se non li ricopre d'oro, assicura loro una cospicua dotazione per affrontare i malesseri delle città. E li libera dalla troppa burocrazia.

La posizione dell'Anci era chiara: «Vogliamo finanziamenti diretti - recita il dossier dell'associazione dei Comuni - con la riduzione al minimo dei passaggi burocratici per l'individuazione ed erogazione dei fondi». E come dice spesso il presidente Antonio Decaro: «I sindaci sono i luogotenenti del governo nell'attuazione del Pnrr». Tradotto in cifre: «Le risorse per investimenti la cui realizzazione è assegnata a Comuni e Città metropolitane ammontano a circa 40 miliardi», si legge nel documento. Ecco qualche voce: finanziamento di 0,9 miliardi finalizzato alla «migrazione su cloud delle procedure amministrative», 0,65 miliardi per «cambiare l'architettura e le modalità di interconnessione tra le basi dati delle amministrazioni», 1,02 miliardi per il

«rilancio dei borghi», 0,6 per interventi di «recupero del patrimonio edilizio rurale», 0,6 miliardi per «la realizzazione di circa 570 km di piste ciclabili urbane». Anci ha avanzato suggerimenti concreti per una rapida ed efficiente selezione e attuazione dei progetti in relazione ai programmi di investimento del Pnrr: assegnazione automatica di un contributo determinato nell'ammontare a seconda della classe demografica dei Comuni, rifinanziamento dei programmi esistenti, attraverso lo scorrimento delle graduatorie esistenti, finanziamento «a sportello» su programmi nazionali (ad esempio la costruzione degli asili nido), fissazione di un importo finanziario per ciascun Comune capoluogo di Provincia, Regione e Città metropolitana attivabile sulla base della presentazione di un piano di interventi, finanziamento diretto di progetti complessi per un importo superiore a 50 milioni (i «progetti bandiera») presentati dalle grandi città con valenza strategica e progettazione in stato avanzato. - *i.m.s.*



1 Una vista del Campidoglio di Roma, nuova "casa" del sindaco Roberto Gualteri

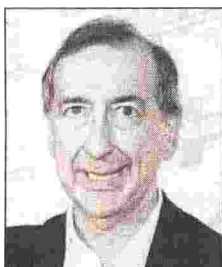


MILANO

# Periferie da riqualificare e la M4 da portare a termine

FEDERICA VENNI

A disposizione del rieletto Beppe Sala circa 4,7 miliardi di euro di cui oltre metà saranno investiti in progetti per l'ambiente e la mobilità. All'orizzonte, le Olimpiadi invernali del 2026



**Giuseppe Sala**  
Rieletto al primo turno con larga maggioranza

**S**ul piatto, per Milano, ci sono 4,7 miliardi di euro. Fondi, quelli del Pnrr, attorno a cui ruota una buona parte dei progetti strategici che qualificheranno l'amministrazione dei prossimi cinque anni. E che ridisegneranno la Milano post-Covid con le sue nuove esigenze abitative, di trasporti e servizi da incorniciare nella logica di una città in cui tutto sia a portata di cittadino. Appena rieletto il sindaco, Beppe Sala, ha incontrato Draghi e i ministri per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao e delle Infrastrutture Enrico Giovannini per avere garanzie sulla velocità di assegnazione e sulla possibilità di impiegare tutto il pacchetto nei tempi chiesti dall'Ue.

Un dossier che si squaderna così: 2,377 miliardi per l'ambiente, 1,297 per la mobilità, 407 milioni sul sociale, 356 per la cultura, 240 per la scuola, 55 sul digitale. Nel dettaglio, tra i 64 progetti su cui Palazzo Marino vuole investire, sono prioritari la riqualificazione delle periferie più problematiche della città, da San Siro al Giambellino, e il completamento di alcune infrastrutture: il prolungamento della linea M4 della metropolitana e il completamento delle metrotranvie fondamentali per collegare alcuni quartieri ad oggi poco connessi l'uno con l'altro.

Con i primi finanziamenti in arrivo, circa 130 milioni di euro, sono previste nuove innovative costruzioni al Lorenteggio, hub per alloggi temporanei tra Niguarda e San Siro, riqualificazioni - energetiche ed edilizie - di alcuni stabili di proprietà dell'Aler, l'ente regionale che gestisce una parte delle case popolari della città. Sono questi i punti di partenza per quella rigenerazione urbana che si auspica da qui al 2026, quando Milano ospiterà le Olimpiadi invernali. Interventi che rientrano tra quelli finanziati dal ministro Giovannini per attuare il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare.



© RIPRODUZIONE RISERVATA





ROMA

# Ritorno alla grande bellezza una scommessa da 6 miliardi

DANIELE AUTIERI

Da 20 anni la capitale aspetta fondi per guarire i suoi mali endemici  
Si parte da prolungamento della metro C, progetto smart city,  
creazione del Politecnico, obiettivo turismo sostenibile e banda larga



**Roberto Gualtieri**  
Ha battuto  
al ballottaggio  
Enrico Michetti

“**U**n’opportunità irripetibile per Roma». Così Roberto Gualtieri, neosindaco della capitale, ha definito nei giorni scorsi l’arrivo dei fondi del Pnrr, quelli che lui stesso ha negoziato con l’Unione europea quando era ministro dell’Economia. Indossata la fascia tricolore, il Pnrr assume un significato ancora più importante per Gualtieri, davvero necessario per rilanciare la città, perché lui stesso sa che - se ben amministrati - il Comune potrà intercettare 6 miliardi di euro dal piano nazionale.

Una cifra considerevole, che Roma sogna da oltre vent’anni, e che potrebbe essere utile per risolvere alcuni dei mali della città. Il primo - come annunciato dal sindaco - è il prolungamento della metro C, una direttrice strategica per il trasporto sostenibile urbano ferma per mancanza di fondi. Per riuscire a chiudere una nuova tratta entro il 2026 (termine indicato dall’Unione europea per l’uso dei fondi) sarà necessario rivitalizzare Roma Metropolitana, la società incaricata della progettazione e della gestione dei lavori delle metro. I fondi del Pnrr saranno anche utilizzati per trasformare Roma in una smart city. Prima di tutto sostenendo forse il progetto più ambizioso: la creazione di un Politecnico sulla di Milano e Torino, un investimento da 1 miliardo di euro per dar vita a un’eccellenza europea nella formazione e nella ricerca.

Circa 300 milioni di euro potranno essere poi destinati alla riqualificazione di Cinecittà per rilanciare la produzione cinematografica in Italia, e 500 milioni per il progetto Caput Mundi, che punta a sviluppare un modello di turismo sostenibile. Una parte dei fondi sarà usata per l’inclusione sociale, attraverso interventi urbanistici nelle periferie, mentre su tutto il territorio metropolitano sarà favorita la digitalizzazione con una diffusione della banda larga. Gualtieri ha annunciato che ci sarà l’istituzione di un Ufficio speciale alle dirette dipendenze del sindaco, essenziale per usare al meglio i fondi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORINO

# Mobilità, salute e università per accelerare la ripartenza

DIEGO LONGHIN

Tra le priorità per un primo cittadino accentratore ci sono la riqualificazione del Parco del Valentino e la navigabilità del fiume. Ma anche i 220 milioni per la transizione digitale e ambientale



**Stefano Lo Russo**  
Al ballottaggio ha battuto Damilano con il 59% dei voti

**È** una delle deleghe che il neo sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, ha deciso di tenere per sé. Non solo i progetti del Pnrr, ma tutto il pacchetto dei Fondi Europei, unito alle relazioni internazionali. Compiti strategici e trasversali a diversi ambiti, dalla mobilità alla salute, dall'università al decoro urbano, che da mercoledì scorso sono in mano ai suoi undici assessori. Un modo per ritagliarsi un ruolo da allenatore, che indica ai suoi giocatori la strategia migliore per vincere la partita. Il primo cittadino di Torino, Lo Russo, lo ha ribadito per tutta la campagna elettorale: «I fondi del Pnrr? Un'occasione che non dobbiamo perdere». E anche nel giorno del suo insediamento ha aggiunto: «La ripartenza economica è la chiave della ripartenza di Torino». Lo Russo sa anche che si gioca gran parte della sua credibilità. Alcuni impegni di fondi sono già stati definiti da chi l'ha preceduto, la pentastellata Chiara Appendino, ma molti sono i capitoli ancora aperti. Il problema? Il personale. Il primo cittadino dovrà creare subito un team capace di imbastire i progetti. Oggi sono definiti investimenti sul Pon metro e Pon metro plus per circa 220 milioni su progetti legati alla transizione digitale e ambientale, mobilità, giovani, coesione sociale e periferie. In aggiunta a questi si sommano altri 30 milioni sulla rigenerazione urbana. Per quanto riguarda le risorse del Pnrr Torino ha 100 milioni da investire per la riqualificazione del Parco del Valentino,



la navigabilità del fiume, la nuova Biblioteca centrale e il Teatro Nuovo. Saranno invece stanziati circa 300 milioni, non ancora destinati ad alcun progetto, che andranno gestiti con la cabina di regia insieme al governo. La programmazione sarà definita nelle prossime settimane. C'è un'altra misura sulla "qualità dell'abitare" di 45 milioni sul tema del decoro e all'edilizia pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NAPOLI**

# Prima uno staff competente poi edilizia, ecologia e strade

**ANTONIO DI COSTANZO**

A palazzo San Giacomo manca la squadra: dei 33 dirigenti dipendenti a tempo indeterminato nessuno è un tecnico, mentre i rimanenti 37 sono stati assunti con contratto in scadenza a fine anno



**Gaetano Manfredi**  
Ha vinto al primo turno ottenendo quasi il 63% dei voti

“**P**er il Pnrr il sindaco Gaetano Manfredi sta operando, insieme al suo staff e ai tecnici coinvolti, una ricognizione dei progetti attuali e delle opportunità da cogliere». È la frase di circostanza che nel Comune di Napoli ripetono gli stretti collaboratori dell'ex ministro eletto primo cittadino con oltre il 62 per cento di preferenze. Al momento il sindaco non è ancora in grado di indicare come impegnare i fondi. In realtà di idee ce ne sono tante, dalla manutenzione stradale, a quella edilizia, alla transizione ecologica ma Manfredi ha trovato a Palazzo San Giacomo, sede del municipio cittadino, una situazione drammatica: non ci sono dirigenti capaci di portare avanti progetti che possano essere ammessi a finanziamento. Il quadro è imbarazzante: dei 33 dirigenti dipendenti a tempo indeterminato nessuno è un tecnico, mentre i rimanenti 37 sono stati assunti a tempo determinato e il contratto scadrà a dicembre. In queste condizioni pianificare un concreto programma di interventi è impossibile. Per questo in Comune guardano con speranza al React-Eu che garantisce risorse che integrano quelle del Pnrr e possono essere utilizzate per “arruolare” giovani professionisti. Manfredi al momento del suo insediamento ha detto che per far ripartire la macchina comunale, in un ente, tra l'altro, in pre-disseto, occorrono almeno assunzioni.

Intanto, alcuni progetti a scorrimento, approvati dalla precedente amministrazione, ma rimasti fino allo scorso ottobre senza copertura, possono ora prendere vita grazie al Piano nazionale di ripresa e di resilienza: 15 milioni saranno utilizzati per la riqualificazione del quartiere di Chiaiano ed è stato ammesso al finanziamento per lo stesso importo anche il progetto “area Nord Napoli e area casali di Marianella e Piscinola”. Si tratta di poca cosa. Un goccia nel mare, ma almeno c'è stato un tecnico disponibile a firmare.



©RIPRODUZIONE RISERVATA



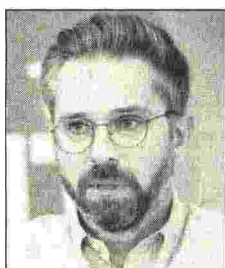


**BOLOGNA**

# Welfare e un polo della ricerca senza dimenticare la memoria

**ELEONORA CAPELLI**

Sono 8 i miliardi da investire in un Comune che punta a ospitare il più grande centro di calcolo italiano collegando i vari poli scientifici. Alla stazione un luogo per ricordare la strage del 2 agosto



**Matteo Lepore**  
Eletto al primo turno doppiando i voti di Battistini

**U**n intero settore della città dedicato alla conoscenza, con al centro il Museo della Memoria. Tra i progetti da realizzare con gli 8 miliardi che Bologna attende dal Pnrr non ci sono solo molti investimenti sul welfare, dagli asili nido alle case della salute, ma anche un ambizioso piano di rigenerazione di aree dismesse, per creare un vero polo cittadino della ricerca. Si chiamerà la “via della conoscenza” e comprenderà tutto il quadrante Nord-Ovest della città, in una sequenza di aree ex militari, uno scalo ferroviario in disuso, tracce di un passato industriale della città oggi in abbandono. Le “colonne d’Ercole” di questo nuovo mondo sono rappresentate dal Tecnopolo, che si prepara a ospitare il più grande centro di calcolo italiano, con il “cervellone” in grado di sprigionare l’80% della potenza di calcolo nazionale e il 20% di quella europea. «Il progetto è quello di collegare tutti i poli scientifici e di ricerca universitaria che stanno sorgendo in questo pezzo di città, per dare una forma coerente a questo settore dedicato interamente al futuro della conoscenza - spiega il nuovo assessore all’urbanistica, Raffaele Laudani - ma al centro di questo progetto c’è la realizzazione di un museo della memoria di Bologna. Perché al centro del futuro della città c’è l’ancoraggio ai valori democratici». A partire quindi dalla stazione, teatro della strage del 2 agosto 1980, il progetto è quello di costruire un polo nazionale sulla memoria, magari proprio dentro allo scalo ferroviario. «Sarebbe il nostro Smithsonian della memoria - spiega ancora Laudani - per dare una casa a tutti gli istituti culturali e riunire gli archivi in una grande biblioteca. Perché senza memoria non c’è futuro». In questo caso gli investimenti pubblici vorrebbero fungere da “innesco” per quelli privati, in un’area che grazie a questa vocazione specifica si ripromette di attrarre imprese e start up.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

